

# Un manifesto contro l'odio in Rete

Uno studio dell'Istituto Toniolo e un convegno a Trieste per arginare il fenomeno. Migranti e politici i bersagli preferiti. Il 70% dei Millennials giudica "grave" il rischio. Boldrini contro Facebook: oscura chi denuncia

GIOVANNA CASADIO

ROMA. Si può arginare l'odio che attraversa il dibattito pubblico, politico e non, in Rete? La questione è all'ordine del giorno da tempo. Uno studio dell'Istituto Toniolo e un convegno a Trieste, con intellettuali, giornalisti e personaggi dello spettacolo, provano a dare regole e mettere paletti alle parole feroci e agli insulti che infiammano il web.

Ultimo in ordine di tempo è il caso dei "gruppi chiusi" che inneggiano allo stupro e all'umiliazione femminile rubando, e postando, foto di donne per lasciarle su Facebook alla mercé di "utenti maniaci". Così li ha definiti in un post una ragazza di Cesano Boscone, Arianna Drago. In cambio, le è stato disattivato il profilo, mentre sperava che fossero piuttosto oscurati subito quei "gruppi bestiali". A sollevare la vicenda è stata Laura Boldrini, presidente della Camera. Bersagliata spesso sui social, a cominciare dal tormentone leghista #sgonfiaboldrini, ha reagito sempre. E ieri ha rincarato la

denuncia di Arianna: «Inaccettabile che una piattaforma globale come Facebook con 28 milioni di utenti solo in Italia, che dice a parole di volere combattere l'hate speech, usi poi la censura contro chi denuncia l'odio...». Un rovesciamento incomprensibile.

Boldrini ha aderito al manifesto e al convegno della piattaforma "Parole O\_Stili" che da Trieste, grazie all'iniziativa di Rosy Russo - creativa, social manager, docente - è stata lanciata con un gruppo nutrito di influencer, cioè persone che sui social hanno molto seguito, tra i quali il filosofo Giovanni Grandi, il direttore commerciale Proforma Andrea Camorrino, Gianluigi Tiddia, alias Insopportabile. "Parole O\_Stili" ha abbozzato appunto il manifesto con i principi a cui attersi per bonificare il linguaggio della rete. Perché «la ferita provocata da una parola non guarisce», dice il proverbio che sarà il leit motiv del convegno del 17-18 febbraio, aperto da Boldrini e Enrico Mentana. Soprattutto ricco di ospiti che il web lo frequentano e lo influenzano, da "Lurido" sito satirico a Vera Gheno, socio-

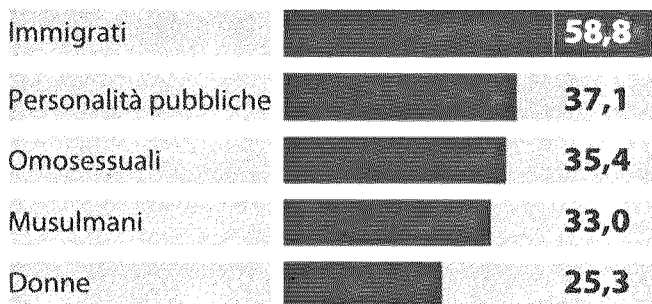
linguista che gestisce il profilo Twitter dell'Accademia della Crusca, a Annamaria Testa, blogger e saggista. Ci sarà anche l'assessora di Roma Flavia Marzano dei 5Stelle a parlare della politica e dell'insulto sul web. Grande spazio alla politica nella piattaforma delle parole ostili ricostruendo il turpiloqui degli ultimi anni e le polemiche, da "Aledanno" a "Psiconano" ma anche #staisere, #sonounmoralistadel cazzo. D'altra parte di tweet e post Facebook i politici fanno grande uso e molto accade nell'agorà virtuale.

Il manifesto anti-odio sarà completato dal web. Le regole della community contro la violenza 2.0 sono solo uno spunto di partenza. Da oggi infatti lo schema sarà online e si potrà cambiare, arricchire, votare. «Se mettiamo insieme la paura di cadere nelle trappole della rete, di non riuscire a "porgere l'altro tweet", di essere in difficoltà ad essere se stessi, di non avere più la voglia di confrontarsi perché c'è sempre un troll dietro l'angolo... ecco svelata - scrivono i promotori - l'origine di questo movimento di idee».

In nome del rispetto. La questione è politica, riguarda la polis.

A fare da guida contro le parole dell'odio in rete, c'è appunto l'indagine dell'Osservatorio giovani dell'Istituto Toniolo, su un campione di Millennials, giovani tra i 20 e i 34 anni, in connessione continua dal basso con il mondo alle prese con bufale e trolling, ovvero provocazioni gratuite e accuse infondate. I giovani italiani intervistati giudicano al 90% negativo l'hate speech e solo il 10% non lo condanna. Alla domanda su quanto loro stessi ne siano esposti, il 59,4% ritiene "occasionalmente", il 30,1% "mai" e il 10,5% "spesso". Idee precise su quali categorie siano i bersagli più frequenti: immigrati, poi personalità pubbliche e omosessuali. Qualche esempio. Gianni Morandi è stato preso di mira perché faceva la spesa al supermercato di domenica o perché si era schierato dalla parte degli immigrati. Auguri della peggiore malattia al premier Gentiloni durante l'angioplastica. Minacce di morte alla forzista Mara Carfagna. Tra gli invitati al convegno Morandi e Fiorello.

## I bersagli più frequenti (valori in %)



FONTE: Osservatorio Giovani-Istituto Toniolo

L'ultima frontiera social: i gruppi "privati" che bersagliano le donne incitando allo stupro

### L'INDAGINE

L'Istituto Toniolo ha intervistato un campione di 2.182 giovani dai 20 ai 34 anni su "Diffusione, uso, insidie dei social network". Nel grafico, i più bersagliati dall'odio, secondo i giovani

